LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Numeri Tostano presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, . . Estero . . 48 25 10 2 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di nove T. in 1ª pag. Centesimi 50 - in 2ª pag. linea in 3ª linea del prezzo: Lire 1 50 — Corrispondenze pubblicazione Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Gli ultimi giorni.

Ricordiamo ancora una volta a quei nostri lettori che intendono di abbonarsi o di rinnovare l'abbonamento alla STAMPA, che il termine per concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE F. I. A. T. sta per scadere. Infatti gli abbonamenti annui, straordinarii, a L. 24 60, i quali danno diritto non soltanto allo splendido volume « La Donna in effigie attraverso i secoli », ma anche a concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE, saranno chiusi la sera del 17 corrente, dovendo il commendatore notaio Tabasso procedere il 19 all'estrazione del nome dell'abbonato che diventerà proprietario dell'AUTOMOBILE, o delle L. 4000, che l'Amministrazione, a sua scelta, gli pagherà immediatamente.

IMPOSSIBILITÀ DI FARE

Lo scioglimento dato dall'on. Saracco alla crisi parziale di Gabinetto è stato fatto segno in questi giorni a molteplici sensi ad alcuni uomini politici ed a congetture molteplici. Ma le sorde personali e le congetture sul meglio che si sarebbe potuto fare non valgono a rendere una immagine viva della situazione; la quale si riassume tutta nella impossibilità di fare qualsiasi cosa in cui si trovano ora in Italia Governo e Parlamento.

Il Ministero ha fatto parecchi e lodevoli tentativi per uscire da una situazione impossibile a sostenersi a lungo. L'aver creduto doveroso rivolgersi al Sonnino è la prova migliore che il Saracco non ritenevasi il suo Ministero dotato di una sufficiente vitalità e capacità a compiere quel programma di riforme che è reclamato dal Paese.

Gli sforzi si frangono contro il tacito rifiuto dell'on. Sonnino. Noi non possiamo dare un giudizio sicuro sulle ragioni che hanno provocato questo rifiuto; non conoscendo abbastanza il dietroscena attuale delle trattative, non possiamo dire se questo si possa ritenere per la eccessive ambizioni personali o per motivi di ordine superiore. Certo è che il rifiuto del capo più autorevole del Centro pone il Saracco nella necessità o di rivolgersi per appoggio verso altri uomini parlamentari o di trigeminare nell'inerzia finchè non giunga — il più tardi possibile — il momento di ritirarsi dal potere.

La seconda via fu quella scelta dal Saracco, come si desume dalla chiamata al tesoro del senatore Finali, degnissima persona senza dubbio, ma destinata unicamente, per l'impero delle circostanze, ad offrirsi in olocausto per la salvezza del Ministero, ridotto allo stremo dalle ire delle fazioni parlamentari. La soluzione Saracco-Finali rappresenta la continuazione del programma politico e finanziario seguito finora, di un programma fatto di concessioni e di mezze misure, atto a dar origine a molti discorsi ed a darle infinite, ma impotente a concretare nulla di organico e di efficace.

Oramai è spento quell'entusiasmo vivificatore che all'alba del nuovo regno aveva raccolti tutti i partiti politici attorno al Capo del Governo ed aveva indugato molti che l'on. Saracco potente, dal consenso unanime della grande maggioranza costituzionale, trarre forza ed autorità per attuare un programma di lavoro largo e fecondo.

L'entusiasmo è svanito e son rimaste le passioni umane. Sono rimasti i capi-gruppi coi loro odii reciproci e le loro rivalità insonnanti. E siccome il Governo in Italia si deve appoggiare sulle maggioranze parlamentari, così l'on. Saracco non ha più potuto fare a fidanza sull'approvazione spontanea che avrebbe fatto seguito alle sue opere buone, ma ha dovuto ricorrere agli uomini.

Perchè in verità il Gabinetto attuale non ha mai avuto una maggioranza propria. Sorto per liquidare la dolorosa eredità lasciata dal Pelloux, conservato dall'ondata di ricomprimio e di risveglio patriottico suseguente al misfatto di Monza, il Ministero Saracco ha vissuto sempre con voti largitigli per spirito di dovere o pel contrasto della grande avversario.

Questa situazione non può durare più a lungo. Ma dopo il rifiuto opposto dal capo di un partito non si vede in qual modo possa essere risolta.

Persino il rivolgersi ad altri uomini — per esempio di Sinistra — sarebbe segno di impotenza. L'on. Saracco che si associasse col Giolitti dovrebbe avere idee diverse da quel l'on. Saracco che pochi giorni prima avrebbe voluto avere a suo collaboratore l'on. Sonnino. Ed il passare non indifferenza da un programma ad un altro, pone nella impossibilità di attuarne uno qualsiasi. Ne avemmo un'esperienza recente durante le trasformazioni del Gabinetto Pelloux, sinistro prima e destro poi; ma sempre egualmente incapace a condurre in porto una riforma un po' importante ed anche solo i provvedimenti legislativi riconosciuti utili da tutti.

Il Ministero il quale succedesse al presente si troverebbe costretto a seguire la medesima corrente, perchè gli uomini ed i gruppi non sarebbero in futuro diversi da quello che sono adesso.

La influenza deleteria che il Parlamento italiano, così come è oggi costituito, esercita sui Ministeri che si succedono al potere è tale che unica massima di Governo sembra essere da noi diventato il non far nulla.

Non facendo nulla ed occupando i deputati in vani discorsi si ottiene almeno un risultato, il quale forse può sembrare meraviglioso a chi facendo qualcosa dovrebbe temere di vedersi assalito dall'una o dall'altra fazione parlamentare: guadagnar tempo e rimanere in vita qualche giorno o qualche mese ancora.

I funzionari imitano l'esempio del loro capi. Nessun prefetto si azzarda a far qualcosa, perchè non sa quanto lunga sia la vita del Ministero in carica e non vuole incorrere nella disgrazia del Ministero che verrà poi; e tanto meno è incoraggiato a muoversi in quanto che se facesse qualcosa di insolito, temerebbe di essere sconfessato dal Ministero, sempre intento a togliere di mezzo ogni casus belli che possa fargli rovinare addosso l'edificio di sabbia laboriosamente ammassato a gran fatica in piedi nella Camera.

In tal modo a poco a poco l'immobilità e l'inerzia conquidono tutte le membra dell'organismo governativo, e si arrestano i moti di vita sotto la sembianza della morte.

Mentre così si spegne ogni scintilla di vita pubblica, di fuori tumultua la vita febbrile e ribolle il sangue fervido della giovane nazione....

I commenti al discorso del duca di Norfolk.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo in difesa del discorso del duca di Norfolk, e dice testualmente: « La rivoluzione ha privato il romano Pontefice della sua indipendenza e della sua libertà, e gli ha ridotto in servitù il potere laico; ma gli ha lasciato al mondo garantito il potere di ricevere in Vaticano i fedeli che vanno a prestargli omaggio. Non si ha però avuto la protesta di dottrigli la norma che ha da tenere in questi ricevimenti, tanto per quello che avrebbe ascoltato, quanto per quello che avrebbe detto. »

E più sotto prosegue: « Il duca di Norfolk, sebbene nella circostanza del ricevimento di martedì fosse il capo di un numero non certo grande di cattolici, era tuttavia l'eco di quanti sono suoi e nostri fratelli sparsi nel mondo; e i cattolici di tutto il mondo vogliono bene la sorte dei nostri liberali e gli organi di un partito unico che limita la libertà del romano Pontefice. »

All'articolo segue una parte polemica con parecchi giornali che riprovarono il linguaggio del duca. Crede superfluo il dire che l'*Osservatore* non risponde le invettive contro questa stampa liberale, che dice più o meno vendetta all'anticlericalismo sfrenato, e a cui — secondo l'organo magno del Vaticano — non si addice che il banco degli accusati.

Infine l'*Osservatore* trova intollerabilmente anormale la situazione fatta in Roma ai cattolici esteri, posti fra le proteste del Pontefice pel riacquisto del potere temporale e i doveri dell'ospitalità, doveri che, secondo l'*Osservatore*, sono niente altro che speciosi pretesti.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16,45:

Il *Daily Chronicle* dice che la gravità dell'assenza del duca di Norfolk dipende non tanto dalla sua importanza sociale e politica, quanto dal fatto che il suo discorso fu preparato ed approvato dall'assemblea rappresentante l'Unione cattolica della Gran Bretagna. Ora i cattolici sono padronissimi di chiudere gli occhi sul fatto che quella decadenza morale e che la corruzione così rovinosa per la Chiesa cattolica era connessa al Potere temporale, mentre le persone e le santità di vita del Vaticano giammai sono state tanto cospicue come quando tale Potere fu abolito. Osserviamo però che i liberali inglesi, i quali combatterono con tanta energia per abolire le leggi che colpivano i cattolici d'Inghilterra, si aspettano che anche questi usino tolleranza e si astengano da azioni che sono un vero eccitamento alla slealtà e alla ribellione contro il Governo di una nazione amica, la quale, pure rivendicando la propria libertà, concesse al Papa e al Vaticano le condizioni più generose.

Il *Daily Chronicle* pubblica pure in proposito alcune interviste con Lilly, segretario dell'Unione Cattolica, che riconfermò le parole del duca, essere non opinione personale, ma l'espressione ufficiale dei cattolici della Gran Bretagna. Il segretario dell'Ambasciata italiana dichiarò di non credere che l'incidente assumerà forma diplomatica. Naturalmente il sentimento pubblico fu offeso, ma gli italiani sono sopratutto liberali e tolleranti.

Il *Morning Leader* dice che il duca di Norfolk non poteva scegliere un momento peggiore per esprimere le proprie simpatie per un passato che è armai sepolto. Quantunque ex membro dell'attuale Governo, il suo discorso non ha alcun reale significato; è nostro desiderio che l'Italia rimanga padrona in casa propria.

Per la conferenza del Duca degli Abruzzi

Addobbi al Collegio Romano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

Eccovi altri particolari sull'addobbo dell'Aula del Collegio Romano per la conferenza del Duca degli Abruzzi. Sulla parete del fondo, sopra il palco ove prenderà posto il conferenziere, è stata distesa una grande tela dipinta a color di cielo, con l'Orsa Maggiore, l'Orsa Minore, la Stella Polare e il grande emisfero della Società Geografica; un globo, contornato da un ramo d'alloro e di quercia. Innanzi a questa tenda è stato già deposto il diaframma per le proiezioni, che misura varii metri, sulla parete sinistra, entrando. Sopra le finestre saranno collocati dei grandi stendardi, sui quali sono dipinti gli stemmi delle nazioni che hanno mandato spedizioni al Polo Nord, e i nomi dei principali esploratori artici. La parete dove si trova l'ingresso, cui sta addossato il palco, sarà ricoperta da una grande tela rappresentante la nave *Stella Polare* agitata dai flutti.

I nuovi francobolli - La scelta del Re.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

Il Re ha riservato il pittore Giuseppe Cellini, il quale gli sottopose varii disegni di nuovi francobolli. Il Re scelse quello nel quale la sua figura è rappresentata di fronte, guardando a prima vista quelli di profilo. Il ritratto è circondato da una piccola cornice cruata di fregi, ed è sul tipo dei francobolli norvegesi. Le dimensioni saranno poco più grandi dei francobolli attuali. I colori furono scelti dal Re ed erangli stati rappresentati in campioni dipinti sul bordo dei francobolli modello. Questo ha le dimensioni di centimetri trenta per quaranta. Il tipo verrà ridotto per mezzo del pantografo e quindi inciso.

Per il servizio di cassa delle Provincie.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

L'*Agenzia Nazionale* scrive: « Si ha notizia di parecchie Provincie le quali, trovandosi in non lieve imbarazzo pel regolare servizio di cassa, sono costrette a ricorrere ad espedienti poco sicchè reviseni. In una di queste Provincie si è fatto ricorso alla sospensione dei mandati, non potendo fare assegnamento sul fondo di cassa relativo, la qual cosa produsse danni e sollevò giusti lamenti da parte dei creditori. In altre Provincie vennero convocati i rispettivi Consigli per deliberare gli opportuni provvedimenti. E' molto probabile quindi che il nuovo ministro del tesoro riprenda la questione per vedere se sia o no il caso di insistere sulle disposizioni preparate dal suo predecessore. »

La revisione dell'imposta sui fabbricati

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

Il progetto per la revisione dell'imposta sui fabbricati pare comprenda anche le modalità relative alla concessione per gli aggravii legittimi, causati da locali sfitti, e sopprima le facilità che hanno provocato i maggiori lamenti dei proprietari.

La Commissione d'avanzamento per la marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,10:

La Commissione di avanzamento della marina terrà altre due o tre sedute.

Il Duca di Genova, appena la Commissione avrà ultimato i suoi lavori, si imbarcherà sulla *Lepanto*.

Generali in posizione ausiliaria

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,30:

Hanno presentata domanda per il collocamento in posizione ausiliaria, per motivi di salute, il tenente-generale Giardini, i maggiori-generali Morone, Franceschini e Avogadro di Vigliano.

Provvedimenti per il Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,30:

Oggi, presieduta da Cremona e con l'intervento del ministro Branca, si è radunata la Commissione che ha l'incarico di provvedimenti marginali del Tevere. La Commissione si divise in quattro Sotto-Commissioni. La prima per studiare la resistenza dei muraglioni ancora in piedi. La seconda per calcolare i lavori della secca. La terza per gli studi sul moto del fiume. La quarta per la sistemazione dell'isola Tiberina.

Domattina la Commissione farà ancora sopra luogo, riferendo i risultati delle sue indagini in un'altra adunanza che si terrà domenica.

Cinque attacchi dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,45:

L'attenzione degli inglesi è nuovamente attratta al nord, dove operano i *commandi* di Botha.

Nella notte di lunedì sotto un velo di nebbia densissima i boeri fecero un attacco combinato simultaneo a tutti i posti inglesi di Belfast, Wonderfontein, Nooitgedacht, Wildfontein, per un'estensione di ottanta chilometri.

Il combattimento, nell'oscurità della notte e tra la nebbia, durò tre ore. Gli inglesi ebbero venticinque morti e cinquantadue feriti. L'importanza intrinseca quindi di questi combattimenti è poca. Tuttavia essi dimostrano che i boeri al nord premono da vicino le linee inglesi. Ed è evidente pure lo scopo dei boeri di impegnare l'esercito di Kitchener e rendergli impossibile lo spostare le sue truppe al sud.

***

La *Reforsi* ci comunica da **Londra**, 10:

I boeri, favoriti dalla nebbia, attaccarono simultaneamente, la notte del 7 corr., i posti inglesi di Belfast, Wonderfontein, Nooitgedacht e Wildfontein. I boeri furono respinti dopo un accanito combattimento in cui gli inglesi ebbero 21 uomini, fra cui un ufficiale, e 62 feriti. I boeri lasciarono 11 morti.

***

La *Reforsi* ci comunica da **Londra**, 10:

I boeri attaccarono l'8 corr., a nord di Krugersdorp, un convoglio inglese, ma furono respinti, lasciando undici morti. Gl'inglesi ebbero 4 feriti.

Ciò che dice la moglie del generale Dewet.

La vita dei « commandi ».

L'*Hamburger Fremdenblatt* pubblica un'intervista avuta da un suo corrispondente con la signora Dewet, la moglie del generale boero che ha in quest'ultima fase della campagna sud-africana attirata su di sè l'ammirazione di tutto il mondo.

La signora Dewet ha fatto al giornalista tedesco la seguente dichiarazione: « Ho visto mio marito una sola volta dal principio della guerra. La nostra casa e la nostra fattoria sono state distrutte dagli inglesi. Il nostro bestiame è stato rubato, ed io, con i miei bambini sono stata, dalla vicenda della guerra, trascinata di posto in posto. Alcuni amici mi han prestato la casa che attualmente abito.

« Ma qualunque cosa facciano gli inglesi contro di noi, donna, non consiglieremo giammai i nostri uomini a cedere, dovessero tutti essere uccisi. Non abbiamo più focolare; siamo erranti, ma vogliamo combattere per il nostro paese fino all'ultimo nostro respiro.

« Due dei nostri figli combattono a fianco del padre. Un terzo è prigioniero degli inglesi. »

Un tedesco, che ha combattuto in questi ultimi tempi con i boeri, dà in una lettera i seguenti curiosi particolari sulla vita dei boeri dei *commandi*:

« I proclami di lord Roberts e il talento di organizzatore del generale Botha hanno fatto del boero ciò che non era stato mai prima d'ora, cioè un vero soldato. La guerra durerà finchè vi saranno inglesi nell'Orange e nel Transvaal. Nel mese di marzo prossimo, quando cioè comincerà l'inverno sud-africano, il boero sparirà di nuovo nel Bushveldt, al nord del Transvaal, dove troverà sempre dei pascoli, e nel mese di ottobre, occorrendo, ricomparirà di nuovo nel sud.

« Per il boero la guerra è diventata attualmente uno *sport*. E' impossibile farsi comprendere che la guerra contro gli inglesi dovrebbe essere un massacro in massa. Il boero considera l'inglese come la sua occupazione e lo tratta a seconda gli piace e gli conviene. Solo i più arrabbiati mirano alla testa, ma la maggior parte tirano al petto. Ma disgraziati gli inglesi il giorno in cui il boero avrà preso dal desiderio della strage!

« Su cento colpi, ottanta imbrocconano il bersaglio. In fatto di uniforme poi, il boero non possiede che il khaki, che toglie agli inglesi. Per il resto vi è libertà assoluta di vestirsi come può. Una volta ho visto un boero sparare il suo fucile in maniera, che aveva preso a Dundee.

« Per quanto riguarda l'artiglieria, la maggior parte dei cannoni appartenenti ai boeri sono stati catturati, ed essi non si servono che dei cannoni presi agli inglesi. I generali inglesi che si vantano di aver presi dei cannoni non fanno che riprendere roba loro appartenente.

« Noi non abbiamo mai faticato molto a riprenderne degli altri quando ci occorrevano; anzi che oggi i boeri vivono interamente a spese degli inglesi. »

GLI AVVENIMENTI CINESI

Lo barbarie degli europei in Cina.

Disaccordo fra gli alti ufficiali.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,20:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblica una notevole intervista avuta con un reduce della Cina. Questi dice che ogni Potenza opera per proprio conto e che i varii contingenti tracidano e saccheggiano: sopra tutti però si distinguono i russi e i tedeschi. Spesso si vedono passare da parte a parte con la baionetta degli inermi cinesi. Il saccheggio si estende fino alla biancheria. Non è raro il caso che la profanazione di una città sia seguita da un contingente che inalbera la propria bandiera, imponendo agli abitanti una grossa taglia se vogliono evitare il saccheggio e dar salva la vita, salvo poi, dopo incassata la taglia, a saccheggiare e decapitare i mandarini e trucidare gli abitanti. Dopo questi fatti arriva un altro contingente, il quale è formato da diverse nazioni. Specialmente i russi e i francesi obbediscono, apparentemente, agli ordini di Waldersee.

Solo gli italiani e i tedeschi eseguono direttamente gli ordini del generalissimo, vengono dopo gli inglesi, gli austriaci e i giapponesi. Meraviglia che in mezzo a tanto disordine e disorganizzazione, i cinesi non schiacciano gli europei. Quanto alla spedizione italiana, l'intervistato dice che i capi sono in completo disaccordo. Dopo avere accennato al noto incidente Candiani-Dell'Ippia, dice che non si sta meglio fra gli ufficiali di terra. Sono sulle bocche di tutti gli attriti esistenti tra Salsa e Garioni, per l'incompatibilità dei loro caratteri, verificatasi fra Garioni e il suo capo di stato maggiore capitano Allievi. Il Salsa rode i freni in omaggio alla disciplina militare, e Allievi, per non restare alla dipendenza del tocento di fanteria Verri, anche lui distinto ufficiale, ha dovuto lasciare il suo posto e restarono al comando italiano di Tientsin. La vecchia piaga della gelosia fra guerrieri e napoletani in marina è più viva che mai, e la gelosia fra i comandanti e i sotto-comandanti nell'esercito si ripete nello stesso modo come nel 1860 e 66 e nella guerra d'Africa.

E' stata catturata la flottiglia di cacciatorpediniere cinesi. L'Inghilterra ne prese una, la Francia un'altra, le altre furono prese da altre nazioni; l'Italia nulla. L'intervistato conchiude che la quistione cinese è ben lungi dalla risoluzione e il pericolo è molto grave.

Nuovi arrivati dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,40:

Col piroscafo *Giava*, proveniente dalla Cina, arrivarono il tenente di vascello Ricardi, alcuni soldati e marinai, alcuni borghesi, due detenuti che abbandonarono il forte di Sciangai e che furono condannati a sei mesi di carcere.

Arrivò anche il noto Ettore Micheletti, carceriere della Legazione, che fuggì a Taku, dove rimase in riposo.

La riapertura della Camera francese

Il discorso di Deschanel — L'ordine del giorno.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 22:

I corridoi del Palais Bourbon sono calmissimi, quasi deserti, fino al momento in cui, col solito cerimoniale, passa il corteo presidenziale.

Deschanel assume la Presidenza, e appena insediato nella sua poltrona riceve molti rallegramenti per la sua rielezione. Intanto l'aula si riempie rapidamente.

Fattosi a sentire silenzio, *Deschanel* comincia a leggere il suo discorso. Si fa lieta con i colleghi che non hanno fatto una questione politica della sua elezione, e respinge il falso concetto che il regime parlamentare possa tendere a legare alla sorte della Presidenza tale o tal'altra politica dei Gabinetti, o tale o tal'altra legge.

La Destra applaude, mentre negli altri settori quelle frasi vengono giudicate inutilmente aggressive; la Sinistra solleva rumori di protesta.

Deschanel continua assicurando della sua imparzialità, e poi fa una lezione di sano parlamentarismo. Invita la Camera a ritornare alle sue migliori tradizioni parlamentari, ad eliminare le violenze e gli artifici di procedura, che prolungano le discussioni. Esprime le sue idee elegantemente, e riscuote gli applausi del Centro, mentre la Sinistra rinnovano il tumulto.

Il presidente propone indicando come desiderabile migliorare il sistema di discussione, ed esprime la speranza che il grande dibattito che sta per aprirsi sulla legge delle Associazioni venga condotto lealmente.

La Sinistra grida in modo ironico.

Assumendo un tono solenne, Deschanel dice: « Signori, il nuovo secolo è destinato a recare profonde trasformazioni in Europa. Ora in certi momenti essere distratti e assenti significa essere vinti. La situazione attuale del mondo impone a tutti i francesi di restare strettamente uniti, guardando all'estero. Noi vediamo questa necessità di concordia e di vigilanza di fronte agli avvenimenti che incalzano. E' necessaria una diplomazia attiva, appoggiata da un esercito potente, unito, rispettato, e una finanza rigorosamente condotta. »

Queste frasi suscitano gli applausi del Centro e della Destra.

Quindi, plaudito dall'intera Camera, Deschanel tesse l'elogio del discorso Rouvier, per aver questi ricordato i principii di libertà, di giustizia e di onore che ispirarono i diritti dei nostri padri repubblicani.

La Destra fa un'ovazione.

Immediatamente, appena Deschanel terminò, *Waldeck-Rousseau* chiese ed ottenne che la legge sulle Associazioni venisse posta all'ordine del giorno.

Si fece a lungo la discussione dell'interpellanza Sembat, circa l'ingerenza del Vaticano negli affari interni della Francia, e la discussione del progetto di legge sulle Congregazioni religiose.

Nell'insieme il discorso del presidente della Camera non sembrò imparziale, e non fu giudicato neutrale come quelli pronunziati altra volta.

Si ritiene che ciò sia sintomo di tempestose sedute, che si aspettano ben presto.

La relazione sui beni delle Congregazioni francesi

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,30:

Domani sarà distribuito alla Camera il secondo grosso volume della relazione dell'inchiesta sui beni delle Congregazioni.

La stampa di questa relazione ingiusta alla Camera una spesa eccezionale che si eleva a più di centomila franchi. Per cosa sarà necessario chiedere un credito supplementare, non avendo il bilancio della Camera previsto un lavoro simile.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19,10:

La *Libre Parole* mattina che restan ancora nuovi almeno, le quali modo, dimostrano che non furono opposizione alla legge contro le Congregazioni, e aggiunge che il nunzio Lorenzelli non ne informò il Papa, la qual cosa decise il cardinale Richard ad andare a Roma per dire la verità al Papa, il quale gli rispose: « Parlerò io », e lo fece con la nota lettera che indirizzò pubblicamente al cardinale.

Il presidente del Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19,5:

Alla presidenza del Senato è stato eletto Fallières con 175 voti sopra 211 votanti; trenta schede bianche.

Per la questione di Terranova.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 22,20:

Delcassé, ministro degli esteri, indirizzò al senatore Garreau una lettera che smentisce le voci dei giornali sull'abbandono di Terranova da parte della Francia. In questa lettera è notevole la frase: « I nostri diritti su Terranova sono incontestabili, e nulla ci impedirà di esercitarli. »

Il ministro degli esteri francese al ministro degli esteri russo.

L'alleanza franco-russa.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19:

Delcassé mandò per telegrafo le sue felicitazioni al conte Lamsdorff per la sua nomina a ministro degli esteri dell'impero. E' notevole nel telegramma la seguente frase: « La vostra nomina è pegno della collaborazione più stretta per l'interesse comune delle due nazioni ».

Lamsdorff rispose ringraziando ed esprimendo la speranza di poter contribuire a consolidare la stretta e invariabile alleanza.

Il corrispondente del *Soleil* da Pietroburgo, che si è recato un funzionario russo, dichiara che la questione dell'alleanza accomunò così l'opinione pubblica, e constata, deplorandolo, che da tre anni, grazie alla campagna ufficiosa del Governo francese, la duplice abbia fatto dei passi indietro. Il corrispondente dichiara che coloro i quali lavorano alla rovina della loro patria ispirano orrore e disprezzo alla nazione russa; aggiunge alteramente che la Russia può rimanere isolata, avendo forze bastevole per potersi da sola sfidare l'Europa intera!

I CATTOLICI INGLESI.

Loro progressi ed espansione nel secolo XIX.

A proposito del recente pellegrinaggio.

Il rumore che ha fatto in questi giorni il pellegrinaggio cattolico inglese a Roma, con la cospicua somma di denaro ch'esso ha offerto al Pontefice per l'obolo di San Pietro, e soprattutto con l'indirizzo che a nome loro il duca di Norfolk lesse al Papa, — sul quale indirizzo sono tutt'oggi vivi i commenti, — avrà certo incuriosito i lettori intorno alla estensione e alla forza del cattolicismo in Inghilterra.

Molti si sono chiesto: « Chi sono questi cattolici inglesi, il cui duca ha manifestato idee così apertamente temporaliste? La massa dei cattolici entra nella medesima idea, o sono i cattolici molto numerosi? »

E certo che il movimento a favore del cattolicismo è venuto aumentando d'importanza per tutto il secolo XIX.

Ma è un movimento però schiettamente religioso, in cui la politica non ha nessuna parte. Esso è dovuto in massima parte alla spirito mistico degli inglesi, che li ha resi malcontenti della eccessiva freddezza ed austerità del culto anglicano. Le pompe ed i riti della Chiesa cattolica hanno sovrattutto contribuito a staccare molti fedeli dalla Chiesa protestante.

E la secessione è divenuta così pericolosa, che molta parte dell'alto clero anglicano si è veduta costretta ad imitare i riti cattolici, ed ha costituito la corrente d'idee conosciuta sotto il nome di ritualismo.

Ma in tutto ciò nulla che esca dalla cerchia di un movimento puramente mistico e religioso.

Esso rimonta alla fine del secolo scorso.

Nel 1791 il *Relief Act* dava ai cattolici della Gran Bretagna la libertà di tenere pubblici sermoni e servizi religiosi nelle loro cappelle, e il vescovo Douglas, allora vicario apostolico del distretto di Londra, scriveva così, a questo proposito: « La religione cattolica comincerà adesso a fiorire, e siccome i sermoni e i servizi pubblici sono ora permessi, molte conversioni ne risulteranno. »

Questa profezia fu superata dai fatti al di là d'ogni speranza.

La rivoluzione francese aiutò lo sviluppo del cattolicismo inglese. Circa 10,000 preti emigrarono, in quel tempo, dalla Francia in Inghilterra, e nelle chiese protestanti di queste prese la pietà per i rifugiati fu tale, che fu raccolto un milione e venticinque mila lire per aiutarli economicamente.

Così, verso il 1815, il vescovo Poyter, succeduto al Douglas, in un suo rapporto inviato alla Santa Sede su i cattolici d'Inghilterra e del paese di Wales, potè contare già 60,000 fedeli al Vaticano, diretti da un clero di 36 preti.

Di seminari e di scuole i cattolici non ne contavano allora che una decina, e nessuno era riconosciuto dallo Stato. Nella Scozia, poi, divisa in due distretti, Highlands e Lowlands, non c'erano che 30,000 cattolici e 40 preti.

Però, nel 1850, le chiese cattoliche in Inghilterra raggiungevano già il numero di 587, le scuole primarie, riconosciute dallo Stato, malgrado cattoliche, ascendevano a 106. Ed ecco, nel 1900, le chiese erano 1586, i preti 2337, i fanciulli delle scuole cattoliche non meno di 300,000, e la popolazione cattolica d'Inghilterra e di Wales non inferiore a 1,800,000 anime.

Più notevoli furono i progressi del cattolicismo nel Lancashire e a Glasgow. Lì nel principio del secolo non c'era che un solo prete, ora invece vi si contano 110 chiese, 220 preti e 180,000 cattolici.

Le istituzioni cattoliche in Inghilterra e accenno dei diseredati, dei malati e degli invalidi ammontano ora a 220, giuntovi non meno di 18,000 persone e sono interamente tenute dalle contribuzioni volontarie dei cattolici inglesi.

I quali, cresciuti di ricchezza col numero, ben sono memorabile nelle cronache della Chiesa le loro espansioni del secolo XIX, rinnovando e compiere, con una spesa di 2,875,000 lire, quell'imperitura opera d'arte che è la cattedrale di Westminster, le più belle costruzioni architettoniche d'Inghilterra dal tempo della Riforma in poi.

L'arcivescovo di Westminster è appunto quel cardinale Vaughan, che a Roma, l'altro ieri, con brevi parole in italiano, pregò il Papa di voler accettare l'indirizzo che voleva leggergli il duca di Norfolk, presidente dell'Unione cattolica d'Inghilterra e del pellegrinaggio inglese.

Di questo pellegrinaggio, com'è noto, oltre il Vaughan, fecero parte molti vescovi, un generale, un maggiore e i principali membri dell'aristocrazia inglese.

Ma l'essersi fra i cattolici inglesi molte persone altolocate non deve indurre a credere che quelle abbiano le stesse idee temporaliste del duca di Norfolk. Sono tutte persone che hanno rivissuto il sentimento religioso e mistico, e sono convinte di meglio soddisfarlo nel seno della religione cattolica che coi riti della fredda e scettica credenza anglicana.

Come si vede, la politica non può quindi essere, nel cattolici inglesi, se non la manifestazione d'una credenza puramente individuale.

IL SALE per prolungare l'esistenza

Recentemente un nostro telegramma ci recava la notizia sensazionale, proveniente dall'America, che si era trovato il modo di prolungare la vita umana con un mezzo incredibilmente semplice, cioè col sale ordinario di cucina, il cloruro di sodio, sia con l'aumentare la ragione giornaliera nelle vivande, sia mediante iniezioni ipodermiche di glicerofosfato di sodio.

Causa controllo e di importante scoperta attribuita al un medico di Nuova York, l'Associazione dei medici di Nuova York ha iniziato degli esperimenti su due vecchi, uno di 83, l'altro di 69 anni.

Appena conosceremo l'esito di questi esperimenti ne prenderemo nota. Intanto, e senza pronunciarci pro o contro il valore della scoperta americana, non è inutile occuparci degli elementi della questione, cioè dell'azione fisiologica del sale sull'organismo.

Il sale non è soltanto un elemento gioevole, ma è indispensabile alla vita, e ciò fu riconosciuto, crediamo, fin da quando i nostri progenitori pensarono di dare un nome a questa sostanza sparsa a così larga mano sulla terra. Fare anzi che il genio etimologico dei primi nostri padri si sia sforzato di dare nomi somiglianti fra essi a tutte le cose di capitale importanza per la vita, e così al sale fu dato un nome somigliantissimo a quello del sole, parimenti indispensabile.

Inoltre dal vocabolo « sale » si è tratto quello del bene supremo della vita, cioè il vocabolo « salute », che non è altro se non l'esprimente dell'azione del sale, e il vocabolo « salario », che risponde al *quantum* necessario alla vita, non fu creato a caso.

Ci sarebbe da arrigolare per un bel po' sul valore e sul significato dei vocaboli che hanno la radice comune o che traggono dal sale, e specialmente pei traslati, dappoichè « sale » vale altresì senno, saviezza, bellezza, sapore ed altre cose egualmente indispensabili per la vita morale o materiale.

Ma togliamoci dal campo della filologia e restiamo in quello della fisiologia.

Non solo l'esperienza che la natura stessa ha voluto imporre all'uomo fino dalla prima sua comparsa nel mondo, ma anche la scienza, che pure talvolta si compiace di modificare o di complicare i più semplici valori della natura, hanno riconosciuto che il sale è il più importante degli elementi che attirano la digestione e quello che possiede il coefficiente più elevato nella potenza nutritiva degli alimenti. Tutti i tessuti ed i liquidi dell'economia ne contengono una quantità variabile e ne è uno dei principii che li costituiscono. Il sale si trova specialmente nella bile, nei succhi gastrici, nel sangue, nel linfa, eccita le secrezioni e stimola potentemente le funzioni dello stomaco.

Il sale, una volta introdotto nella circolazione, vi esercita un'azione fisiologica multipla; presiede alla formazione dei globuli del sangue e favorisce la dissoluzione dell'albumina, trasforma in fosfati il sodio una parte dei fosfati di potassa che si trovano negli alimenti, fornisce, scomponendosi, l'acido cloridico al succo gastrico, e infine, la sua azione generale sulla nutrizione è tale da essere assolutamente indispensabile all'uomo. « *In conviviis* — dice Varrone — *posui et sal et sol* ». Il rammollimento delle sostanze alimentari e la loro digestione sarebbero quasi impossibili, specialmente per le sostanze oleose ed amidacee, senza il sale.

La privazione abituale di questo condimento è causa di infiniti mali, come il languore, la dispepsia, l'idropisia dei membri inferiori, l'anemia causata dalla diminuzione dei globuli del sangue, ecc.

Noi in Italia abbiamo riscontrato fenomeni anche peggiori per la mancanza del sale (causa il suo prezzo vergognoso) in certe popolazioni. Tutti i contadini che, sopraffatti dalla miseria, mangiano la polenta senza sale sono vittime della terribile pellagra.

Ma per persuaderci ancor più dei danni derivanti dalla privazione del sale, basta ricordare le osservazioni fatte in taluno provvisorio rimo, dove le popolazioni lasciate senza sale stavano per perire inesorabilmente vittime di una profonda anemia, e ricorsero a nuova vita quando fu loro ricomesso l'uso del sale.

Non per nulla il ribasso del prezzo del sale si impone a chi vuol migliorare la salute pubblica.

Non appena il sale ha compiuta la sua azione nell'organismo, esso si elimina da sè per mezzo delle reni e dalla pelle, il che prova che vi è un limite alla quantità di sale che può ingerire; al di là di questo limite il sale se ne va naturalmente senza stancare gli organi, senza determinare una sete esagerata, senza provocare le piroi nello stomaco.

Ora si tratta di sapere qual è questa quantità massima, di cui una parte è fornita direttamente dagli alimenti. Essa varia dai 14 ai 20 grammi quando la dose ordinaria è dai 12 ai 14, essendo la dose minima da 2 a 2.50 grammi circa. Per gli adulti adunque la dose ordinaria può venire aumentata di qualche grammo non solo senza inconvenienti, ma ancora con vantaggio.

***

Un'azione analoga a quella esercitata sull'organismo umano è l'azione sull'organismo di molti animali. Tutti sanno che gli animali s'ingrassano più facilmente, sono più forti ed hanno le carni migliori allorchè si sala il loro foraggio. Per gli allevatori di bestiame è questo un d

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(107)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

DI A. SIRVEN e A. BIEGET

— Dove siete Madame? Come va che lasciate che si divertano in casa vostra senza di voi? Il sta indottrinando dello scioccolo e voi, di spirito tanto fino e penetrante, non siete con noi per aiutarci.

— Quale scioccolo, sire? — domandò la voce armoniosa di Madame.

— Ecco, tenetevi tutto: dove credete che sia il conte di Guiche in questo momento?

— Perchè una tale domanda, sire? Il conte di Guiche? Non so....., lo discerno, credo, in Picardia.

— Povera principessa! — pensava Francesco — come dalla sua voce tremante la sento commossa!

Malignamente il re riprese:

— E' vero che le donne di Picardia sono ben fatte per trattenere quel vincitore! Ma apprendete tuttavia che egli non ha lasciato Parigi..... o i dintorni.

— Può darsi, sire..... Anzi, così deve essere....., Poichè Vostra Maestà lo dice..... Ma qual rapporto ha ciò con.....

— Colla sciarada? Ecco: si tratta di trovare il nome della bella che ha avuto il potere d'incatenare quel fuggitivo.

Se Francesco avesse potuto vedere, senza dubbio, quel che accadeva nel salotto della principessa, sarebbe stato sorpreso della serenità del suo sorriso. Sorriso menzognero, sicuramente, sorriso voluto, per nascondere la tristezza del cuore, invaso ad un tratto dal sospetto d'un tradimento.

Il conte meditava dunque quando le dicevano poc'anzi: «Il giorno in cui, nella cosa la più indifferente, io la ingannassi, mi disprezzi.»

Tranquilla in apparenza, riuscita a contenere il suo dispetto, ella riprese:

— E Vostra Maestà ha trovato il nome della novella conquista del conte di Guiche?

— Sappiamo, per lo meno, dove cercare — rispose la voce del re in tono asciutto.

— E dove?

— In questo palazzo.

— Non comprendo.

— Vi ricordate, Madame, a quale delle vostre damigelle d'onore avete regalato un fermaglio di perle?..... Sotto o otto perle che formano il nodo del fermaglio e tre lunghe perle pendenti?

— Oh! Oh! — pensò Francesco — quel buon marchese di Nantouillet ha, disgraziatamente per noi, molta memoria. Peccato, per lui, che non abbia altrettanto spirito!

— No, — rispose Madame, — non ricordo, sire, a chi ho fatto quel regalo. E per qual ragione dovrei ricordarmelo?

— Gli è che una delle vostre damigelle d'onore ha perso un gioiello simile ieri mattina uscendo da un certo padiglione del parco di Colombes, che appartiene al conte di Guiche.

Se Francesco avesse potuto vedere il cuore di Madame in quel momento, come si sarebbe addolorato il buon giovane, vedendo quel povero cuore torturato palpitare così fortemente da spezzarsi.

Ma non poteva vedere nè il suo cuore nè i suoi occhi fissi sul cavaliere di Lorraine, il cui volto esprimeva una gioia maligna.

— E' vero? E' possibile, sire? — balbettò la principessa.

— Madame, — rispose il re con voce che diventava via più severa, — crederete alla mia parola se vi assicuro che è vero. Del resto, siccome si suppone che il formaglio di perle deve esser stato ritrovato, noi andremo a cercarlo stasera e finiremo per scoprirlo, tanto più se voi vi metterete sul giuoco.

— Povero me! — si disse Francesco — ho fatto un bel lavoro io ritrovando quel maledetto formaglio. Rendendolo alla signorina di Montalais, ho ben paura d'averla perduta, e con lei il mio caro signore, senza credere Madame, poverina, alla quale ho procurato, senza volerlo, un'amara tristezza..... Ah! cretino che sono!..., Come riparare adesso la mia involontaria malefatta?

La voce d'Enrichetta frenava ora tanto severa quanto quella del re.

— Se il fatto è provato, sire, lo aiuterò certamente Vostra Maestà. Ma un giuoco, dite? Ciò vi divarte, sire? Io ne sono indignata!

— Gli è certo — insinuò il re — che il conte di Guiche.....

Enrichetta, nervosa:

— Eh! che importa a me del conte di Guiche, sire? Penso bene al conte di Guiche, in verità! Non vede, Vostra Maestà, che, per colpa d'una sola, tutte le nobili fanciulle che mi circondano si trovano sospettate! Ecco qua il marchese di Nantouillet, che devo sposare la signorina di Montalais; domandategli se accetta una simile confusione!

— Acchiappa, marchese, — pensò Francesco, — ciò t'insegnerà ad immischiarti in ciò che non ti riguarda..... O piuttosto in ciò che ti riguarda senza che la tua stupidaggine ne lo dubiti.

Nantouillet, nell'altra camera, guardava il re, guardava Madame, guardava il cavaliere di Lorraine.....

— Non ho ancora visto la signorina di Montalais — disse egli con un principio d'inquietudine.

Madame, con voce in cui sentivasi la collera crescente, riprese:

— Non posso rassegnarmi, sire, ad è semplicissimo, a continuare a tenere presso di me nella mia casa, nella mia intimità la colpevole, chiunque sia.

— Comprendo la vostra indignazione, Madame — disse il re. — Proseguiamo la nostra ricerca non per soffocare lo scandalo, ma per arrestarlo e punirlo. Venite con noi, Madame?

— Vi domanderei, sire, il permesso di raggiungervi fra qualche istante. Ho fatto tirare a sorte il mio corso alcuni gioielli dalle mie damigelle d'onore e voglio domandare alla signorina di Montalais la lista di quei gioielli.

— Signor cavaliere di Lorraine, signor marchese di Nantouillet, vi prometto che saremo tutto fra un quarto d'ora — disse il re in tono che fece tremar Francesco.

Il buon giovine stette in ascolto. Nessuno più parlava; Madame doveva essere sola. Aspettebbe egli, adesso, che Parmon ritornasse per annunziarlo? Ah! sì, era proprio il momento di pensare all'etichetta..... quando il conte di Guiche era minacciato, quando quella povera signorina di Montalais poteva essere disonorata davanti a tutta la Corte..... quando Madame piangeva, forse.....

Senza riflettere più a lungo, egli aprì la porta del salotto dove Madame era sola infatti, seduta su un divano, piangente.

Francesco corse presso di lei e tremante di commozione:

— Oh! Madame! — esclamò — grazie! abbia pietà! ne supplico!

Ella si rialzò, impose silenzio al suo dolore, e, fieramente:

— Che mi dite, voi? Pietà? Per chi? La pietà è per gli sventurati. Chi è dunque sventurato, qui?

Avanti che Francesco avesse potuto rispondere, Montalais apparì, ignorante del pericolo che la minacciava, ornata del famoso formaglio.

— Lei! E così formaglio! — pensò Francesco. E' il diavolo che ce ne immischia.

— Vieni, Montalais — disse Madame senza guardarla.

Dietro alla principessa, Francesco fece alla damigella d'onore quei disperati, scoraggianti e Madame, accennando al formaglio; ma l'altra, che non comprendeva nulla, disse tranquillamente:

— Eccomi, Madame!

Enrichetta volse il capo verso di lei, e i suoi occhi videro il formaglio. Allora il suo volto s'alterò talmente che la damigella d'onore, spaventata, esclamò:

— Dio mio, Altezza, che ha?

— Nulla, — rispose la principessa, — guardavo quel formaglio.

— E' quello che m'è toccato tre settimane fa all'estrazione. Vostra Altezza non si ricorda?

— Sì; ma ne sovvengo adesso.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

I Signori **SASSO** DI ONEGLIA

Annunziano che è uscita la loro

RIVIERA LIGURE ILLUSTRATA

Essa è una splendida raccolta di dieci artistiche in busta pariment illustrata (con 12 e più tinte) rinchiuse su acquerelli dalle stesse ... eseguite dal Chiattone

Escono i dieci soggetti: *Bordighera, San Remo, Oneglia* (due soggetti), *Albenga, Noli, Sestri Levante Santa Margherita, Portofino, Camogli.*

Per ricevere la collezione gratis, franco d'ogni spesa, occorre abbonarsi a una serie di 10 numeri della Rivista Letteraria Illustrata *La Riviera Ligure* dei Signori **P. SASSO e FIGLI** mandando Lire Tre al loro indirizzo in **ONEGLIA**

NB. *La raccolta non è altrimenti posta in vendita. Il prezzo per gli abbonati che ne desiderano altri esemplari oltre quello gratuito è di L. 2,50 la collezione.*

SOMMARIO del numero 27 della *Riviera Ligure:*

La Mezza — La Tessitrice, di Giovanni Pascoli — *Dialoghi di Ombra*, di Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi — *Parla una fanciulla*, di Giuseppe Lipparini — *Storia di due rose*, di F. Verdinois — *I giorni del Dottor Sante*, di Orazio Grandi — *La statua*, fiaba di ciayzée. — Giuochi, Premi, Soluzioni, ecc.

Nel prossimo numero pubblicheremo versi e prose di *Giovanni Pascoli, Corrado Giorgieri-Contri, Jolanda*, ecc., con illustrazioni del pittore *Giorgio Kienerk*

REUMATISMI

Lombaggine
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

Cerotto Arnikos

BERTELLI
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico di azione revulsiva

In tutte le Farm. e Drogh., e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO. — Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 80 franchi di porto.

Per acquisti di provenza rivolgersi alla
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Portici di Piazza Castello, 28 — TORINO.

INVENZIONE AMERICANA SENZA RIVALI!

Concessionario esclusivo
CARLO ERBA
MILANO

TROVASI in tutte le buone farmacie e dal Regno.

PREZZO compreso istruzione speciale
L. 2. —

ATTENZIONE!

La LUGOLINA è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di far uso della LUGOLINA come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata.

Trovasi anche all'ingrosso ed al minuto presso *A. Manzoni e C., Milano-Genova-Roma.*

Cercansi ogni paese Piemonte, donne e uomini attivissimi, per affidar loro lavoro in casa, articolo novità dilettevole, facile, lucroso, spedirsi esteri; meravigliosa invenzione mai vista. Cercansi ogni capoluogo, mandamento rappresentante, piazzisti, un assistore, retribuzione fissa con percentuale 10 0/0 incassi. Tutti riceveranno pacco scatola eleganti campioni, condizioni, segnando chi invierà contenimi 86. Ditta P. Vittorio e C. via Cola di Rienzo, 285, **Roma.** 454 E

CERCANSI (fin Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 455 M

Cercasi socia per negozio moda e novità per signora, posizione centrale e avviato. — Scrivere al N. 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 330

Tedesco negoziante indipendente, dà lezioni di corrispondenza commerciale e si offre per fare corrispondenza tedesca ai signori commercianti. — Scrivere al N. c 871 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Trentenne celibe, ottima referenze, serve anni servizio negozio Torino, cerca impiego qualunque. Occorrendo piccola cauzione. — Scrivere 101, posta, Torino. 444

LEVAMACCHIE di ANGELO MIGONE e C. - MILANO

Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alla qualità di questo quella del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 90 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. 1,50, piccoli cent. 90, franco di porto.
DEPOSITO GENERALE: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 48

Macchina da scrivere Williams come nuova vendesi a buone condizioni, per schiarimenti dirigere lettere Casa 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 535

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizza Monte di Pietà. 146

Bicicletta ingl. nuova vendo presso incredibile. — Via Maria Vittoria, n. 25, dal portinaio, c 559

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

461 M

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Cercasi alloggio signorile di circa 10 ambienti, preferirebbesi con giardino. — Fiorero, corso Umberto, 35. c 531

Corso affittasi ossia rilevare panetteria con forno. — Scrivere B. 80, fermo posta, Torino. c 505

Da affittare pel 1° aprile od anche prima, **via Alfieri, 26, piano 3 alloggio signorile** formato di 8 camere messe a nuovo, con bagno, calorifero, gas, e volendo luce elettrica. Vista la piazza Vercelli e via Alfieri. — Rivolgersi dal portinaio, via Alfieri, 26. 379

Bra
Da affittare vasto locale ad uso dell'Albergo *Antica Italia*. Per trattative rivolgersi a *La Marra*, dal proprietario Boris Giovanni. c 451

SI VENDE casa civile, solida e recente costruzione ed in eccellente posizione. Condizioni convenienti. — Scrivere Cassetta 61 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 400

DA VENDERE per motivi di famiglia *casa di reddito* nel centro di Torino escludonsi mediatori. — Scrivere Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 426

Se avete un decesso prima di recarvi al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 6, NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lutture, feretri, lapidi, cera, corone, inserzioni, esumazioni, trasporti salma. *Telefono 1257.* c 407

INCANTO
domani, sabato, alle ore 10, alla Sala di Vendita Piemontese, 18, via Venti Settembre, Torino, di mobili antichi e moderni, comprendendo: Camere da letto, da pranzo, salotti, mobili fantasia, orologeria, quadri ad olio, tagliuria, ecc. c 535

Vendo terreno fabbricabile vicino piazza Porta Palazzo, area godibile, mq. 900, con tre lati prospicienti le vie. — Rivolgersi da Ramella, corso Vercelli, n. 8. c 479

MANDARINI
Cassetta 5 chili L. 4. —
FICHI SECCHI
Cestino 3 chili L. 2,50
ARANCI dolcissimi
Cestino 5 chili L. 3. —
Franco domicilio, ITALIA
Stefano Tassara, Messina. 516 N

CHIUNQUE desidera occuparsi vendita stoffe provvigione, scriva Dal Bravo, Verona. 491 V

Aspiranti Segretari Comunali
Il 14 corrente gennaio l'avv. **Alfonso Badini** principierà il suo **Corso orale preparatorio agli esami di patente di segretario comunale,** indetti per ... Piazza P. V.
Per inscrizioni e schiarimenti rivolgersi al di lui studio, **corso Vittorio Emanuele II, n. 86.** c 209

CALZATURE FELTRO, IGIENICHE L. 4.50, 5 e più. Pantofola elegantissima a L. 1,75, 2,50, 3 e più. Si trovano nei soli 11 depositi Manifattura G. GILARDINI Via S. Marino, 4 — Via Milano, 2.

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Piazza Milazzo, 17.

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il prodotto della nobile Italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e ammirabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 il pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. IV M

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 66

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Sub. Kneipp.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
vengono curate radicalmente. Via Accademia Albertina, n. 39 piano primo.
AMBULATORIO MEDICO Ore 9-10 — 14 e 20.

VINO ERBI' amarissimo

L'ERBI' è una tintura amara, vinosa, **priva d'alcool e d'alcoli**: è un potente digestivo ed è insuperabile contro l'inappetenza. E' composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'Artemisia Absinthium. Prendesi solo, coll'acqua, nell'acqua, nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro.
Per digerire bene il LATTE bicchiai con d'Erbi. Esigere sulle etichette la **marca di fabbrica depositata.** — Prezzi da L. 3 - 2,50 - 1,75 - 1,25. — **Rolando e Bosio,** Torino, via Garibaldi, ang. via Genova — via Roma, ang. via Bertola - Via Santa Teresa, angolo via San Tommaso. 187

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i **SALI DI CARLSBAD**
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **eseguendo pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.